Anno XVIII — Sabato 20 Gennaio 1883 — N. 18

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

NOTE DEL GIORNO

L'arresto del principe Napoleone ha fatto notare a taluno dei nostri giornali, che la stampa radicale e repubblicana è unanime nell'approvarlo, essendo esso un atto di legittima difesa della Repubblica; ma che poi gli stessi giornali sono del parere contrario ogni volta, che il nostro Governo nazionale faccia appello alle leggi contro le mene, sotteranee od aperte, dei loro amici contro le nostre istituzioni, che diedero l'unità all'Italia.

Noi non ci meravigliamo punto di queste contraddizioni, poichè sono nella natura del giacobinismo che fece sempre guerra ad ogni autorità, che non sia la sua medesima ch'esso pretende assoluta.

Ma va pure notato questo indiretto incoraggiamento, che i radicali e repubblicani dànno al Governo a procedere contro di loro quando escono dal seminato.

***

Passato il primo furore della paura per il pezzo di carta del principe Napoleone, sembra che si cerchi di tutto per attenuarne l'importanza, e che si procuri di soffocarlo sotto il ridicolo, anche se questo ricade alquanto sul Governo. Si crede, che il principe sarà bandito per decreto del Governo senza l'onore di un processo.

All'errore del Floquet di voler bandire tutti i parenti delle case che regnarono in Francia, proposta che venne accettata da una grande maggioranza, si vuole ora rimediare col limitare il bando a quelli che si atteggiano a pretendenti. Gli Orleans sono non meno di 23; e di questi parecchi occupano posti militari. Taluno farà anzi una interpellanza su questa ultima circostanza. È da notarsi che il co. di Parigi, come erede presuntivo di Luigi Filippo, si era messo d'accordo coll'altro pretendente di Gorizia, dalle cui mani avrebbe accettato poscia la corona, cui il Chambord non seppe ghermire a suo tempo, fors' anco perchè amico del quieto vivere.

Intanto anche i legittimisti si agitano e domandano a Chambord perchè non si muova. Anzi annunciasi una cospirazione legittimista, militarmente organizzata con alla testa il famoso mercenario Charette, e che Chambord dovesse pubblicare il suo manifesto domani.

***

È notevole il fatto, che mentre sono tanti i pretendenti francesi, quelli dell'Italia abbiano già smesso il loro giuoco. La cosa si spiega con questo, che nell'Italia l'unità è un fatto nuovo ma irrevocabile, e che tutti, anche i pretendenti, ne riconoscono la indestruttibilità. I pretendenti di Napoli, di Toscana, di Modena, di Parma, non possono affacciare pretese sopra il tutto, che non vorrebbe mai sostituire alla Monarchia unificatrice degli spezzati. I loro partigiani poi sono scomparsi anche nel relativo territorio di quei Principati, perchè capiscono, che non se ne farebbe nulla.

Il solo pretendente che rimane è quello del Vaticano; ed anche questo, sapendo che il suo regno non potrebbe riaverlo, e che nemmeno Roma gli sarebbe più concessa, si limita a voler dare maggior valore alle immunità del Vaticano stesso ed a mostrare la sua mala volontà contro l'Italia, forse perchè avocando il Temporale gli fu larga nello spirituale più di tutti gli altri Stati, dei quali cerca l'amicizia, anche a costo di contrariare i Popoli cattolici, come accade ora anche dei Polacchi.

Noi vorremmo, che realmente si avverasse il proposito del Sella di fare di Roma il centro della scienza universale, elevandovi tutti gli studii delle scienze naturali, e che divenisse presto un fatto l'idea delle bonifiche dell'Agro romano. Delle *trasformazioni* di cui si parla da qualche tempo questa sarebbe la migliore, poichè farebbe vedere ai temporalisti impenitenti, che le scellerate loro speranze sono vane.

A Roma furono da ultimo a darsi la mano i reduci dalle patrie battaglie sulla tomba del Gran Re. Ora vi vanno gli artisti di tutta l'Italia. Vorremmo, che una volta, dopo studiate le migliorie da operarsi nel suolo della rispettiva Provincia, andassero ad incontrarvisi anche i rappresentanti delle varie regioni, per far vedere proprio a Roma, che tutta l'Italia è in progresso.

Quelli che pajono renitenti ad andarvi sono gli onorevoli, che pure vi hanno qualcosa da fare. Ma forse alcuni di essi penseranno, che venne protratto lo spettacolo delle interpellanze e che quest'anno, causa il nostro vecchio amico il prefetto Gravina, non avremo nemmeno lo spettacolo dei barberi, colle relative rotture di gambe, di braccia e di teste umane. Povero Temporale, nemmeno i *barberi*, di cui ti servivi a richiamo ne' bei tempi di pria, li vogliono più! Oh! questa *civiltà moderna* guasta ogni cosa!

***

La discussione provocata dall'on. Majocchi nella Camera riguardo al Coccapellier ha messo in luce un fatto, che il giornale di cui il Coccapellier è editore, avrebbe vilipeso accusandolo di vigliaccheria il generale Sirtori. Noi che fino dal 1848 eravamo legati di amicizia con questo grande liberale, uomo tanto integerrimo e disinteressato e superiore ad ogni taccia, quanto valoroso, possiamo dire, che era l'opinione di tutti quelli che assistevano all'assedio di Malghera, che nessuno rimanesse con tanta disinvoltura esposto al cannone nemico propriamente là dove venivano a cadere tutte le palle. Anzi i nostri soldati lo chiamavano un eroe e lo dicevano con frase popolare fatato per la sfida ch'egli faceva in quei giorni alle palle nemiche. Non esitiamo adunque a dichiarare, che quanto si volle asserire di questo grande patriotta è precisamente l'opposto della verità. Come soldato della patria, come deputato e come uomo, il generale Sirtori era uno degli uomini piò degni di stima e di affetto. Cogliamo tale occasione per ripeterlo pubblicamente ad onore del vero e a dovuta ricordanza del valoroso quanto intelligente patriotta.

CHI È IL PATRIOTA?

Leggiamo nella *Rassegna*:

Ecco testualmente alcuni periodi dell'articolo di Rochefort, segnalato dal telegrafo:

«Trieste e Trento... fino alle Alpi Giulie, è stato l'ultimo grido di Garibaldi morente.

«Molti dei nostri colleghi della stampa avanzata ricordano la visita che ha fatto loro, qualche mese fa, un *patriota italiano*, che veniva *in nome dei suoi amici*, a chiederci l'*appoggio dei repubblicani francesi* per la campagna che si preparava allora contro l'Austria e della quale l'esecuzione di Oberdank è stato il primo atto di guerra.

«Iorsonalmente — aggiunge Rochefort — non ho nascosto all'*eminente inviato*, venuto a noi come ambasciatore e come amico, che l'acquisto di Trieste e di Trento per parte dell'Italia, molto probabilmente non avrebbe avuto altro risultato per la Francia se non di eccitare la sua vicina a ridomandarle Nizza e Savoia, che finalmente gl'«irredentisti» dovrebbero reclamare ad alta voce al pari di «Trieste e di Trento.»

Di più Rochefort faceva osservare all'inviato irredentista italiano che: «Umberto è animato da simpatie fortemente germaniche. Noi saremo ben ingenui ad aiutare un nemico, quale la monarchia italiana, ad ingrandirsi alle spese dell'Autria prima, perchè poi si arrotondi a spese nostre. Ah! se voi vi metteste in *repubblica*, allora la vostra alleanza colla Francia sarebbe naturale ed utile; perchè noi, popoli latini, avremmo tutto l'interesse di soccorrerci a vicenda contro l'invasione germanica!»

Il *patriota* avrebbe risposto:

«Nulla di più naturale. Ma che la *repubblica debba o non debba uscire dal moto irredentista* voi avete in oggi interesse ad *appoggiarlo*. Infatti esso avrà per effetto o di perdere re Umberto agli occhi della nazione italiana o d'impedire la triplice alleanza che voi temete e che avete ragione di temere fra l'Austria, la Germania e l'Italia.

«Se Re Umberto si gitta nel movimento, il riavvicinamento desiderato da Bismack tra l'Italia e l'Austria diviene impossibile e l'alleato della vigilia si cambia in aperto nemico. Se Re Umberto si oppone alle rivendicazioni nazionali, egli sarà accusato di patteggiare collo straniero e apparirà traditore e fellone agli occhi del suo popolo. Da ciò alla caduta definitiva di Casa Savoia non vi è che un passo. Naturalmente le succederebbe la repubblica che voi tanto desiderate e che il principe di Bismarck teme sopra ogni altra cosa.»

Ma chi dunque è il fior di galantuomo italiano, che va a mendicare l'aiuto francese, l'oro francese, per combattere la politica interna ed estera del proprio pase, la monarchia e le alleanze?

La *Rassegna* sapeva che le prime trattative furono intavolate a Roma, quando, in occasione delle esequie a Garibaldi, alcuni radicali francesi vennerro a proclamare dal Campidoglio la solidarietà delle due democrazie.

La *Rassegna* sapeva, e Rochefort l'ha confermato, che le trattative furono continuate a Parigi, che indi a poco la campagna irredentista fu ripresa con più vigore. Sapeva inoltre che di tutto ciò era informato il nostro e qualche governo estero, perchè a Parigi non si fece mistero della cosa, i giornalisti essendo la gente meno misteriosa del mondo, prova lo stesso articolo di Rochefort.

Ma dunque è indifferente all'Itala l'ignorare o no il nome di un cittadino italiano che va a cospirare, a mercanteggiare, a danno delle istituzioni fondate sui plebisciti e della polica dettata dagl'interessi del paese?

Chi è dunque il patriota?

I radicali, gl'irredentisti tacciono. Almeno dovevano infliggere a Rochefort una solenne smentita.

Riforme scolastiche.

Al ministero dell'istruzione pubblica si discute il riordinamento dell'istruzione secondaria, il di cui concetto principale sarebbe quello di creare in ogni provincia un Istituto comprendente un ginnasio-liceo, senza però escludere i ginnasi separati, creandone anche più quando la media di un quindicennio tocchi dai 90 ai 180 alunni per il liceo e dai 150 ai 300 per il ginnasio.

Diventerebbero governativi 17 ginnasi comunali e se ne istituirebbero dei nuovi.

I Comuni e le Provincie concorrerebbero nelle spese del loro mantenimento ma con una maggiore ingerenza. Gli stipendi sarebbero aumentati, e si conserverebbero gli esami di ammissione, di promozione e di licenza, potendo però gli alunni essere ammessi al liceo col solo esame di ammissione, senza quello di licenza ginnasiale.

Il Principe Napoleone in carcere.

Parigi 18. Il Consiglio dei ministri che ha da tenersi stamattina per deliberare sulla faccenda del principe Napoleone, decreterebbe l'espulsione dell'arrestato.

Nel corso della giornata di ieri, si presentarono alla Conciergeria vari membri della famiglia e amici del principe; ma non fu ammesso nessuno.

Il principe ottenne che il suo servitore Théodule fosse rinchiuso in prigione insieme a lui. I pasti gli vengono portati da casa sua. Il medico della prigione ha ordinato che si facciano fare al principe passeggiate nel cortile.

Il suo aiutante Brunet ha domandato l'autorizzazione di dividere la prigionia del principe. Forse gli verrà accordata.

Come suoi difensori, nel caso che abbia realmente luogo un processo, il principe ha scelto gli avvocati Lachaud e Busson Billault, figlio del celebre ministro dell'Impero. Questi soli poterono vederlo.

Ieri sera dicevasi che il principe dovesse esser posto in libertà. Una gran quantità di curiosi stavano aspettando, ma rimasero delusi.

Nella notte vennero affissi alla caserma del Câteau-d'Eau cartelli bonapartisti; gli agenti li stracciarono. I quartieri anche più deserti erano percorsi da pattuglie. Dappertutto tranquillità.

La principessa Clotilde, sorella del re Umberto e moglie del principe, ha mandato il seguente telegramma al marito:

«Sono preoccupata e inquieta; in-«formatemi. Se la prigionia si prolun-«gasse, verrò io stessa a Parigi.»

Il primogenito del principe arrestato, principe Vittorio, di guarnigione ad Orléans, ove fa il volontariato d'un anno, venne informato del fatto dal fratello Luigi, che continua tranquillamente a prendere le sue lezioni al liceo Charlemagne.

La principessa Matilde, cugina del principe, ha smesso i suoi ricevimenti.

Anche il signor Rouher si è messo a disposizione del principe.

Alla Camera sembra smorzata l'ira del primo momento. Essa respingerà la proposta di espulsione presentata da

---

APPENDICE 6

IL COSCRITTO

PARTE V.

Il ritorno del coscritto.

Che andarivieni! Che confusione! Perchè la vecchia nonna brontolona sorride ella pure, mentre per tutta la casa regna un'insolita allegria e tutti i volti esprimono gioia?...

Finalmente lo rivedremo! Dopo tre anni! Che gusto! Chi sa come sarà contento! Chi sa come sarà stanco! Chi sa....

E via di seguito coi «chi sa» e i «chi non sa» e mille esclamazioni e centomila supposizioni.

Pare impossibile che una cartolina con quattro parole, buttate giù a sghimbescio: — Domani arrivo colla corsa tale — producano tanto movimento, tanta allegria.

Eppure, se si dicono due parole: «È un coscritto, un soldato che ritorna in famiglia», cessa ogni meraviglia e si trova plausibile la festa più strepitosa.

Alla stazione mezza famiglia lo attende, mentre in casa pare che tutti si sien dati l'accordo per mettere ogni cosa a sesto, mentre ciascuno ha agito secondo la propria ispirazione.

E intanto che si va incontro al soldato, quelli che restano li seguono col pensiero; ogni suonata di campanello è un trabalzo pel cuore, e quel tempo trascorre nella più viva gioia e nella più viva ansietà. Se poi l'ora s'avanza senza che alcuno comparisca, quali timori, quante angoscie! Mi par già di sentire il suono delle supposizioni più strane.

«Che sia malato?» È la prima. «Che i superiori non l'abbiano lasciato venire? «Che abbia perduto la corsa? «Fors'anco, chi sa? Non potrebbe essere avvenuto uno scontro in ferrovia?» E la fantasia lavora lavora sino a farci vedere il povero soldato su una bara, o in mano ai malandrini, o sfracellato sotto un treno. Brrr....

Ed io son sicura che la nonna, quella cara vecchietta d'oro, non può ristarsi dall'accendere un lumicino alla sua miracolosa Madonna, che questa volta fa proprio subito il miracolo, giacchè una forte scossa a quel beato campanello che ora suona; — Sono arrivato! — fa dileguare, come la neve al sole, tutti quei spaventosi castellacci in aria, tanto in aria, che, se il magico campanello li ha fatti crollare, il comparir d'una divisa totalmente disperde.

Che chiasso! Che grida di gioia! Quanti «ahi!» quanti «oh!», quanti «uh!»

Sono assordata talmente che non posso più raccappezzare un senso. Lasciamo che si sfoghi il primo impeto d'allegrezza, di cui tutta cagione è quel benedetto coscritto.... cioè no, non chiamiamolo più così, voleva dire soldato.

E che soldato! Non vedete che razza d'arzigogolo ha su quel braccio destro?

Il coscritto è diventato caporale ed io ci scommetto che se ha avuto un dispiacere nel lasciar la vita militare, si è per non poter esser fatto sergente.

Lo hanno fatto sedere in mezzo a loro; uno gli ha tolto il chepy, uno gli ha posato la sacca da viaggio, un altro gli propone di levarsi il pesante cappotto. Ma egli mostrando che non ha fatto il soldato per nulla, e che si è disavvezzato alla delicatezza, ricusa ogni gentile proposta, ed asciugandosi il sudore passando le dita allargate fra i cappelli, narra un piccolo incidente del suo viaggio.

E si osserva il suo parlare, reso più severo dall'abitudine del comandare, e l'accento che, perduta la cadenza del dialetto, si è fatto marcato, e la pronuncia più sciolta. Si osserva sorridendo la tinta abbronzita del volto, e la nonna, trasognata, esclama: «Oh Maria Vergine! che negro!»

E, statti in guardia, caporale, che nella foga del discorso non ti scappi qualche termine nuovo, qualche intercalare piccante, qualche frase che mi so io: tu vedrai sorridersi l'un l'altro ed ammiccare degli occhi. E tutti gli sono attorno incantati, quando uno di loro esclama: «Oh che smemorati! Ci siamo dimenticati di dargli da mangiare. Poveretto! Che fame avrai: — Ma egli: «No, grazie, non prendo nulla: ho fatto colazione un'ora fa. — E gli altri — si — ed egli — no — e un tira e lascia da da non finir più. Finalmente, chiede un bicchier d'acqua, e allora vaano in due, in tre a prenderlo in trionfo, ed è miracolo se essa arriva sino all'orlo e al poveretto resta di che bere.

Poi vengono i parenti: «Toni di qua, Tonino di là», e il nuovo Figaro risponde a tutti, accontenta tutti.

A pranzo poi la divisa è al posto d'onore. L'allegria è universale, all'udire di qualche strano piatto....

È il soldato che parla e fa ridere i convitati. Alle frutta, per esempio: «Il nostro capitano faceva dispensare l'alesso colle fragole, e le cipolle nel vino». — Uh! — esclamano tutti. Ma il soldato, vero soldato, sbucciando una mela e crollando il capo con noncuranza: «Eh ci s'avvezza a tutto, ci s'avvezza».

Ed io ci giurerei che alle sorelline pizzica una voglia matta di far due salti per più solennizzare quel giorno. Chiedono al soldato se è stanco, e, alla risposta negativa, in due salti si portano a casa due, tre, amiche; un compiacente violinista, amico di famiglia, presta l'opera sua; si riapre il vecchio pianoforte, ed in un batter d'occhi, ecco organizzata una festa da ballo che non ha astio ai veglioni più clamorosi del brillante Berlingaccio.

Al domani, chi avesse spiato in una cameruccia di quella casa, avrebbe veduto un giovane di nostra conoscenza in atteggiamento pensoso. La faccia più maschia, i lineamenti più marcati, l'aspetto più serio, eppure, sebbene sieno passati tre anni, ravvisiamo in esso quel coscritto dalla cera sconvolta ...

Anch'egli si ricorda di quel giorno penoso; e, riandando colla mente ai suoi pensieri d'allora e confrontandoli i presenti, si riconosce molto migliore ed esclama: «Oh quand'era coscritto!» E in così dire si alzava ed estraeva da una rosea scatolina un biglietto logoro e ripiegato, soggiungendo: «Da questo è dipeso tutto il mio avvenire».

Era il numero di leva. (FINE.)

Floquet. Anche questi dichiara che accetterà larghi emendamenti.

Nel primo interrogatorio, il principe Girolamo Napoleone dichiarò che la sua intenzione era di migliorare, non di rovesciare la Repubblica. All'atto dell'arresto venne perquisito e gli fu trovata addosso una lettera molto compromettente del signor Emilio Ollivier, il quale, a quanto si dice, verrà cancellato dall'albo dei cavalieri della Legione d'onore e sarà quindi espulso dalla Francia.

L'atto di cattura del principe Napoleone venne firmato dal primo presidente della corte d'appello, sig. Lacombiere.

Sarà iniziato procedimento contro il deputato bonapartista Cuneo d'Ornano il quale si dichiarò alla Camera affissatore del manifesto, ed aggiunse che prevedeva l'arresto.

Parigi 19. Probabilmente non si prenderà nessuna decisione circa Napoleone prima di due o tre giorni.

Il giudice d'istruzione attende i risultati dell'inchiesta aperta nelle provincie.

Oltre al progetto sui pretendenti, il ministero intenderebbe di presentarne un altro per deferire alla polizia correzionale i delitti per grida e canti sediziosi che attualmente sono deferiti alle Assise, ristabilendo il delitto di esposizione di emblemi sediziosi soppresso nel 1881.

Parigi 19. Confermasi che nessuna decisione verrà presa dal governo riguardo Napoleone prima della votazione del progetto.

I deputati bonapartisti si sono riuniti per ricostituire il gruppo dell'appello al popolo.

I giornali della sera confermano il complotto legittimista. (Vedi *Ult. Cor.*)

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 19.

Pantaleoni interpella il ministro dell'interno intorno alla emigrazione italiana. Espone le ragioni dell'emigrazione in tutti i tempi, e le riassume nella sproporzione tra l'aumento della popolazione e l'aumento dell'alimentazione.

Accenna ai dati statistici relativi specialmente in Inghilterra e in Germania, dimostanti che in quei paesi la popolazione è enormemente cresciuta in paragone dei mezzi di sussistenza. La media annua dell'aumento della popolazione in Italia è di 230,000 circa anime; i mezzi di sussistenza sono deficienti, specialmente in talune delle nostre regioni, come fu principalmente dimostrato dal risultato dell'inchiesta agricola. Domanda quali rimedi sieno possibili. Non chiederà leggi per impedire l'emigrazione, bensì crede che il governo possa e debba moderarne gli abusi e regolarla.

L'oratore passando a parlare, con biasimo, della politica estera negli ultimi tempi, il Presidente lo richiama sull'oggetto dell'interpellanza.

Pantaleoni conchiude affermando il bisogno urgente di provvedere alle strettezze di alcune nostre popolazioni.

Depretis dice che la questione dell'emigrazione è molto complessa per sè stessa. Distingue l'emigrazione stabile e temporanea. La prima nei sei primi mesi dell'anno 1882, quasi triplicata, oltrepassò i 29,000 individui, la seconda è di poco cresciuta.

Fa altre considerazioni, indi osserva che l'Italia si è fondata principalmente sopra il principio di nazionalità; noi dobbiamo cercare di espandersi verso la nostra stessa razza. Dunque preferibilmente verso l'America del Sud, dove la nostra colonia è numerosa e florida. Non può dirsi come asseri Pantaleoni cacciati dall'Egitto tutti gli italiani; i partiti dall'Egitto vi ritornarono. Il paese che riordinasi sotto la direzione dell'Inghilterra non può aspettarsi una mancanza di libertà. E d'altronde una parte delle questioni egiziane è ancora indecisa.

Conviene che la colonizzazione debbasi regolare. Il governo non mancherà al dover suo.

Dopo breve replica di Pantaleoni, l'interpellanza è esaurita.

Proclamasi il risultato della votazione del progetto sullo stato degli impiegati. Il progetto è adottato. Per la prossima seduta, convocazione a domicilio.

Camera dei Deputati

Seduta del 19.

Approvansi le elezioni di Favale (Torino I) e Berti (Bologna I).

Discutesi il bilancio di agricoltura.

Incagnoli presenta un ordine del giorno con cui invita il governo a proporre prima del termine della sessione un disegno di legge che, sulle basi da lui accennate, migliori l'ordinamento delle Camere di commercio in modo che meglio corrispondano al loro fine.

Garelli insiste sulla necessità di diffondere scuole pratiche. Loda il ministro della sua cooperazione ai Comizi agrari che dovrebbero poter molto, ma gli duole il dover soggiungere che i loro risultati nel campo pratico non approdano a nulla o poco meno. Dunque si provveda alla loro esistenza e alla maggiore efficacia della loro azione.

Morpurgo tratta della emigrazione come di argomento strettamente legato alla agricoltura. Deplora che il governo abbandonandola quasi interamente agli speculatori avidi, ne aggravi gli effetti. Domanda quindi se il ministro intenda di presentare un disegno di legge sull'emigrazione.

Plebano osserva che nei bilanci di tutti i ministeri da luglio in quà rilevansi aumenti di personale e stipendi mentre siamo alla vigilia di un'ardua operazione, qual'è il ritorno ai pagamenti in moneta metallica.

Merzario, relatore, risponde ai vari oratori.

Berti si restringe ora a dare schiarimenti sulla legge che regola le Camere di Commercio. Dimostra come le tasse che esse impongono, rispondano alla natura libera delle Camere e ai vantaggi che se ne traggono. Potrà diminuirsene il numero, ma bisogna ben pensarci prima di privare i commercianti dei loro rappresentanti. Sottoporrà la questione del numero delle Camere eccessivo ad un consiglio di persone competenti. Risponde a Garelli che le difficoltà che incontra il ministero nella diffusione delle scuole pratiche di agricoltura è la deficienza del personale insegnante. Si preoccupa di rimediarvi. Dice quel che intanto si fa dal governo. Si augura che anche i privati vi vengano in aiuto e segnatamente i Comizi agrari, che il Governo si propone di rafforzare.

A Morpurgo osserva che la questione dell'emigrazione si riduce ad impedirla od aiutarla. Impedirla non si può, dunque bisogna aiutarla.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La *Libertà* annunzia che il progetto per l'esercizio ferroviario, come fu approvato nel Consiglio dei ministri, stabilisce soltanto la massima che l'esercizio delle ferrovie del Regno sia affidato a società private, senza entrare in particolari riguardo alle modalità da seguirsi per i concessionari.

— La *Riforma*, accennando alla probabile espulsione del principe Napoleone, avverte il principe che in caso egli venisse a stabilirsi nella penisola, l'Italia considererebbe come un pericolo la più lontana prospettiva del suo avvenimento al trono e non tollererebbe alcun atto che potesse farla apparire colpevole di complicità nei tentativi di lui per salire al potere.

Verona. È il secondo incendio di qualche gravità che si ripete in pochi giorni. Questa volta si è sviluppato nel locale della fabbrica di fiammiferi Lebeul e Scarzi alla Trinità, ed avrebbe potuto assumere proporzioni spaventose senza il pronto accorrere dei soldati e dei pompieri. Ignoriamo l'entità dei danni. Non si hanno a deplorare vittime; solo un ufficiale degli alpini, nello scendere da una scala appoggiata ad un muro, cadde e si contuse non gravemente alla testa.

Torino. I nostri studenti appoggiano le sarte e modiste nella loro domanda di aumento di mercede e di abolizione del lavoro festivo. Ier l'altro sera duecento studenti circa sotto la galleria Subalpina, fecero una dimostrazione a favore delle operaie cucitrici le quali stanno concertandosi per uno sciopero generale nel caso che non siano soddisfatte le loro moderate e giustissime istanze.

Pontedecimo. Dalla locomotiva di un treno merci diretto a Genova, il macchinista, certo Bamegli, fece un falso movimento, nello sporgersi in fuori per veder bene sulla linea. In quel moto precipitò fra le ruote della macchina ed ebbe le gambe orribilmente fratturate. Disperasi di poterlo salvare.

Serra San Bruno. L'altra notte i minatori che lavoravano da oltre diciotto mesi alle miniere della Mogiana sotto l'esclusiva direzione dell'on. Achille Fazzari, rinvennero fra le grotte una di queste interessantissima per la cristalizzazione, con un ricchissimo filone di minerale di ferro.

NOTIZIE ESTERE

Germania. Il *Reichstag* tedesco cominciò la discussione della proposta Wedel, concernente l'imposta sugli affari di Borsa. Il ministro dichiarò che scopo della proposta è di guadagnare nuove risorse. Il Governo l'appoggia, ma la formula non ne è abbastanza precisa. Sarà cura della Commissione correggere questi errori.

Russia. Telegrafano da Leopoli 18 alla *W. A. Z.*: La chiusura della Chiesa dei gesuiti è commentata nei modi più strani. Tutte le versioni però concordano nel supporre che sia stata provocata da un delitto misterioso perpetrato nella Chiesa. Molti asseriscono che la scorsa domenica fu trasportato nella Camera mortuaria dello spedale il cadavere di un gesuita, che si era appiccato il giorno prima in Chiesa. I giornali non credono però a queste panzane ma suppongono che il timore d'un attentato con bombe sia stato l'unico vero motivo della chiusura della Chiesa.

Turchia. Si ha da Costantinopoli che la situazione colà è gravissima. Il palazzo imperiale è custodito da otto reggimenti e dalla squadra corazzata. Si crede che la posizione del sultano sia insostenibile. Il partito di Murad si rinforza, malgrado gli arresti. Il popolo desidera vivamente la detronizzazione di Abdul-Hamid. L'ambasciata russa appoggia segretamente i partigiani del vecchio sultano.

Egitto. L'Italia ha designato a delegato della commissione di liquidazione per i danni del bombardamento il comm. Cavalli, già per molti anni console, giudice e presidente del tribunale consolare italiano, attualmente consigliere d'Appello a Torino. La scelta ha prodotto al Cairo eccellente impressione.

CRONACA

Urbana e Provinciale

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE FRIULANA

Iscrizioni nelle liste elettorali politiche. La Rappresentanza di questa Associazione, prese le opportune intelligenze coi signori notaj dott. Alessandro Rubbazzer e Raimondo dott. Jurizza, rende noto che nei giorni, nelle ore, e nei locali sottoindicati, si autenticheranno *gratuitamente* le domande per iscrizione nelle liste politiche, in base all'art. 100 della legge elettorale.

Si fa avvertenza a tutti coloro, i quali non hanno altro titolo alla iscrizione, salvo quello di saper leggere e scrivere, che col giorno 31 gennaio corrente cesserà la facoltà ad essi concessa dal menzionato art. 100, di farsi iscrivere nelle liste suddette.

Ad ottenere la iscrizione è sufficiente una domanda contenente la *paternità*, l'*età*, il *domicilio*, la *condizione*, e lo *scopo*, scritta e firmata dal richiedente in presenza del notajo e di tre testimoni.

Tale domanda sarà da presentare alla Giunta municipale entro il mese corrente.

Udine, 18 gennaio 1883.

LA RAPPRESENTANZA.

Nota. Il dott. Rubbazzer sarà a disposizione degli elettori nei giorni di domenica 21 e 28 dalle ore 3 alle 5 pom. nella sala dell'Accademia, palazzo Bartolini, piano terreno.

Il sig. Jurizza ogni giorno da mezzodì al tocco e mezzo nel proprio studio in via Daniele Manin n. 14.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 5) contiene:

(Continuazione)

5. Avviso. Bez Domenico di Zomeais, ha, per conto delle minori sue tutelate sorelle Franz fu Antonio, accettato pel quoto loro spettante, l'eredità abbandonata dal loro avo paterno Franz Giovanni, morto in Ciserils nel 16 maggio 1882. *(Continua)*

Legati di beneficenza. La Deputazione provinciale nella sua seduta di lunedì p. p. ha dato parere favorevole alla proposta fatta dal Consiglio comunale sino dall'11 febbraio 1882, «che cioè i legati di beneficenza, i cui oneri la fabbriceria di S. Maria di Castello non ha soddisfatti da molti anni, debbano essere separati dal patrimonio destinato al culto e le loro amministrazione vengano affidata alla Congregazione di carità».

Speriamo quindi che anche questi legati di beneficenza verranno finalmente regolati, come altre volte fu fatto dell'Opera pia Venturini della Porta, dacchè quelli come questa per lunghissimi anni non corrisposero allo scopo loro.

Auguriamo poi che il nostro Prefetto si faccia rispettare anche da queste minuscole amministrazioni. A quanto ci si dice, i fabbriceri della chiesa di S. Maria di Castello, per legge scaduti dal loro ufficio col 31 dicembre 1881, dicesi 1881, sarebbero ancora, 1883, in funzione, e ciò sebbene il r. Prefetto già da un anno ne abbia nominati degli altri. Il fatto dipenderebbe specialmente dal Subeconomo che non ha mai *potuto* fare la consegna dell'ufficio ai nuovi eletti.

Non pare possibile, ma è pur troppo vero. Il Sub-economo è regio impiegato e ad un tempo cappellano della chiesa di S. Maria di Castello, e mena per il naso la regia Prefettura che è un piacere a vederlo.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento, i Comuni renitenti e la Deputazione Provinciale. È da lungo tempo che nella pubblica stampa ed in privato si muove da taluni censure alla Deputazione Provinciale per aver dessa minacciato il provvedimento d'Ufficio, di cui l'art. 141 della Legge comunale e provinciale, nel caso che alcuni Comuni formanti parte del Consorzio Ledra-Tagliamento, si fossero rifiutati di alloggare nei rispettivi bilanci le tangenti da loro dovute al Comune di Udine, in causa rimborso della seconda rata d'interesse e quota d'ammortamento, che stava per maturarsi sul prestito di lire 1,300,000.00, contratto dall'anzidetto Comune colla Cassa di Risparmio di Milano per conto del Consorzio medesimo.

Anzi, non pago di quanto s'era detto dapprima, il sig. T. in un articolo, pubblicato ieri in due diarii locali, credette di rivolgere una nuova freccia alla Deputazione Provinciale e di chiamare inconsulte le sue deliberazioni nell'argomento.

Tanto il sig. T. quanto il sig. F. ed il sig. R., che scrissero successivamente in proposito, ora firmando colle iniziali del loro cognome, ed ora non firmando gli articoli loro, sono troppo appassionati nell'argomento, perchè non si possa sino ad un certo punto dubitare, non sia qui il caso di dire con Montesquieu che la passione fa sentire, ma non veder chiaro.

Ond'è, che non sarà fuor di luogo, dacchè nessuno credette sin ora di soggiungere verbo nella grave questione, l'offrire oggi al pubblico, benchè sommariamente, una fedele esposizione di cose, massime ora che le deliberazioni deputatizie sono un fatto compiuto, perchè ognuno possa farsi una chiara idea, non sempre facile, dell'argomento, ed altresì dei criteri che nella fattispecie guidarono la Deputazione Provinciale.

Prima di avvisare, ed al caso, di fare nei relativi bilanci le allocazioni d'Ufficio, la Deputazione Provinciale doveva bensì esaminare se la somma richiesta fosse obbligatoria pei Comuni consorziati, vale a dire, se la stessa fosse poggiata ad un titolo giuridico, ma nel contempo non poteva dessa dimenticare come ad una autorità puramente amministrativa non ispettasse la facoltà d'interpretare gli atti giuridici, per cui il compito suo ben lungi dall'addentrarsi nell'esame assoluto della questione, doveva limitarsi a rilevare se, nella specie, si fosse trovato un fondamento generale della obbligazione, salvo alla parte che si credesse lesa, il ricorso al giudice comune, per far decidere definitivamente se l'obbligazione stessa, per un concorso di circostanze contemporanee e posteriori, avesse potuto patire qualche modificazione più o meno radicale.

Ed in ordine a ciò conviene osservare che la Deputazione Provinciale aveva sott'occhio un complesso di atti pubblici, regolari e pien-provanti, dai quali emergeva, come 29 Comuni avessero con regolari deliberazioni, debitamente approvate, aderito alla formazione del Consorzio Ledra-Tagliamento; — come questo Consorzio fosse stato costituito dai Sindaci di tutti i Comuni con istrumento 19 dicembre 1876 per atti del notaio Fantoni, — come all'art. 2 dell'atto fondamentale allegato al contratto qual parte integrante, e prima dai Consigli deliberato, si fossero obbligati a contrarre un prestito di l. 1,300,000.00, nella misura delle quote di compartecipazione portate da altro allegato, formante pur esso parte integrante del contratto; — come il Comune di Udine, a vincere alcune insorte difficoltà abbia concorso a contrarre il mutuo colla Cassa di Risparmio di Milano nel 21 novembre 1877, ponendolo poi a disposizione del Consorzio coll'altro strumento 21 dicembre 1878 dello stesso notaio Fantoni; — come giusta l'art. 8 del predetto atto fondamentale e 22 dello Statuto 1 febbraio 1879, l'assemblea consorziale, composta dei Sindaci predetti, fosse investita di pieni poteri per deliberare in tutti oggetti dell'impresa consorziale e le sue deliberazioni obbligassero i Comuni; — come con Decreto Reale 20 giugno 1879 al Consorzio fosse accordato il privilegio fiscale per l'esazione del contributo sociale; — come l'assemblea dei Sindaci dei Comuni consorziati avesse nella riunione del 4 giugno 1881 per conto del Consorzio deliberato un prestito di lire 300,000.00, che poi non fu contratto per essere la Provincia venuta in soccorso del Consorzio con altro sussidio di lire 150,000.00; — come l'assemblea stessa nel 17 gennaio 1882 avesse ordinato di rifondere al Comune di Udine, nelle rispettive tangenti, l'interesse di lire 100,000.00 maturato a tutto 29 dicembre 1881 sul mutuo accennato ed avesse così cominciato a dare esecuzione al relativo contratto; e finalmente come 18 dei Comuni consorziati avessero ottemperato prontamente alle richieste del Comune di Udine.

Or bene, tutto questo ed altro che per brevità si ommette, costituiva all'autorità tutoria un fondamento sufficiente per richiamare i Comuni dissenzienti alle debite allocazioni in bilancio.

Nè per quanto si è premesso, poteva la Deputazione Provinciale farsi ad incontrare la questione che i Comuni credettero di sollevare sulla esecuzione del contratto, appunto perchè sapeva dessa di avere un mandato puramente amministrativo e non giudiziario, e perchè ancora conosceva che l'art. 5 della legge 29 maggio 1873 sui consorzii d'irrigazione, richiamato dall'art. 1 dell'atto fondamentale del Consorzio e riportato all'articolo 32 dello Statuto consorziale, sanciva come: *le controversie tra socii o tra socii ed il Consorzio saranno decise col mezzo di arbitri, le decisioni dei quali saranno immediatamente esecutorie, non ostante l'appello ai tribunali ordinari che sarà sempre permesso.*

E ciò è tanto vero che gli stessi Comuni dissidenti con pubblica citazione d'usciere invocarono dal Tribunale di Udine, ove pende ora il confesso, la nomina degli arbitri, per far decidere le questioni da essi elevate in confronto del Consorzio.

Ma quasi ciò non bastasse, altro e non lieve argomento reclamava il provvedimento d'Ufficio, cotanto combattuto.

Infatti il Comitato del Consorzio, con Decreto Prefettizio, emesso in base al predetto Reale Decreto 20 giugno 1879, aveva ottenuto di esigere coi mezzi fiscali il pagamento della prima rata d'interessi e quota d'ammortamento, scaduta col 29 dicembre 1881 in confronto dei Comuni renitenti, ed essendo stato respinto dal Governo del Re, in seguito a conforme parere del Consiglio di Stato, il reclamo interposto dai Comuni stessi, questi si trovavano esposti all'esecuzione fiscale anche per l'annualità scaduta col dicembre 1882, ed era perciò conforme ai razionali principii di una prudente tutela e consentito da ripetute decisioni del Consiglio di Stato, che la Deputazione provinciale invitasse i dipendenti Comuni a provvedere, se non in tempo, almeno un anno dopo, al modo di fare i pagamenti dovuti e reclamati.

A questo punto e sulla base delle premesse circostanze, per amore di brevità succintamente esposte, ma che al lettore interessato più evidenti ancora potrebbero presentarsi dall'esame minuto degli atti, sarà dato a chiunque che rifletta, isvisceri e non tratti alla leggiera o sotto l'influsso della passione, le gravi questioni, di persuadersi come serio, legale e necessario sia stato il contegno dell'autorità tutoria e come perciò a torto le sieno stati mossi addebiti e censure.

La Deputazione Provinciale non ebbe quindi bisogno di porre allo strettoio il suo cervello per escogitare un simulacro di ragione in appoggio della presa deliberazione, come si compiacque dire il sig. F. G. B. nel suo articolo dedotto nel n. 296 del *Giornale di Udine*, ma le bastò uno studio, quantunque accurato, della vertenza, per venire ad una logica misura.

E dacchè sono entrato nell'argomento mi piace affrontare le altre eccezioni portate dall'anzidetto articolo.

Parve *enorme* al sig. F., parte anch'esso un tempo del Collegio Provinciale, che l'autorità tutoria della Provincia, anzichè pronunciarsi al venire dei singoli casi, avesse preso nell'argomento una decisione di massima e così addottato un sistema d'azione *a priori* ormai completamente abbandonato.

Cotale ragionamento non è punto pratico e si risolve proprio in un semplice dottrinarismo, seppure non mena addirittura ad una evidente contraddizione, imperocchè si renda anzi indispensabile per ogni corpo collegiale una deliberazione di massima ogni qualvolta gli si parano innanzi molti casi identici e tra i suoi membri vi sia discrepanza di vedute, e ciò perchè, una volta addottata la massima dalla maggioranza, i membri della minoranza si possano astenere dal votare, al ripetersi dei casi stessi, appunto per salvaguardare l'unità delle decisioni e per evitare lo sconcio gravissimo che una autorità savia ed illuminata cangi di parere ad ogni istante e per tal modo si demolisca da sè.

Ma se l'articolista è poco felice nei suoi apprezzamenti, non è più fortunato nelle circostanze di fatto.

Non è vero che il comitato del Consorzio abbia domandato, come quegli assevera, lo stanziamento forzoso, ma fu invece il Comune di Udine che a mezzo della R. Prefettura lo chiese alla De-

putazione Provinciale e perciò cade ad un tratto tutto l'edificio che sopra tale falso supposto egli avea eretto.

Ned è più esatto laddove sostiene che la Deputazione Provinciale non poteva obbligare i Comuni a stanziare somme per pagare un debito non ancora scaduto, imperocchè lo stanziamento operavasi nel bilancio 1883 per un credito che era esigibile nel 29 dicembre 1882, ed è affatto indifferente che il bilancio preventivo si compia dai Comuni per semplice comodità nella sessione ordinaria dell'autunno, piuttostochè all'uscire di un anno ed al cominciare dell'altro.

Anzi i Comuni consorziati coi loro pagamenti sono sempre in arretrato di un anno e nell'autunno decorso avrebbero dovuto introdurre nel loro bilancio non solo l'annualità scaduta col 29 dicembre 1882, sibbene ancora quella scadibile nel 29 dicembre 1883, per avere allora pronti quei fondi che il Comune di Udine, senz'essere obbligato, per pura necessità di posizione, è costretto annualmente di antecipare per loro conto. Senonchè il sig. F. con tutta facilità e con pochi giri di penna, pretenderebbe nell'articolo suaccennato di risolvere la grave questione di merito, e stabilire che giusta, l'art. 4 della legge 29 giugno summenzionata, la responsabilità dei Comuni consorziati sia limitata all'annua contribuzione di lire 30,000.00 e non possa estendersi agli interessi e quoto d'ammortamento sulla somma sovra esposta di lire 1,300,000,00.

Io poi, senza pretendere di risolvere la questione, come Alessandro tagliava il nodo di Gordio e come Colombo faceva star su l'uovo, battendolo sul tavolo, mi permetto di essere di contraria opinione e di ritenere che la predetta somma di lire 30,000.00, più che la quota conferita nella società, sia e debba risguardarsi come il complesso corrispettivo dell'uso dell'acqua concesso ai Comuni, come un obbligo a parte, e che invece il vero quoto di compartecipazione sia il capitale di lire 1,300,000.00 surripetuto.

In fatti l'art. II dell'atto fondamentale, che, come ho premesso, è la base del contratto, stabilisce che alla spesa dell'opera verrà provveduto, fra il resto, *con un prestito di lire 1,300,000,00 da contrarsi dai Comuni consorziati colla compartecipazione stabilita nel prospetto allegato n. 3, verso l'interesse in ragione del 5.66 p. c. ammortizzabile in 25 anni*, e di tale prestito dai Comuni si dava non solo incarico alla commissione promotrice col successivo art. III, ma le si faceva *conditio sine qua non* della loro adesione al Consorzio.

Egli è bensì vero che i Comuni avevano calcolato di far fronte all'ammortizzamento dell'ingente capitale col ricavato della vendita di 120 oncie magistrali milanesi d'acqua, verso il prezzo di lire 600 l'una, le quali per essere state vendute sotto condizione risolutiva che l'acqua fosse consegnata al primo marzo 1881, vennero poi per circa due terzi a mancare ma tale calcolo sarebbe stato sbagliato, come spesso avviene in consimili imprese, si sarebbe risolto in una speranza fallita ed i Comuni si sarebbero trovati contro ogni loro aspettazione col grave carico addosso, oltrecchè nella necessità di escogitare gli altri mezzi occorrenti al completamento dell'opera.

Se quindi ciò fosse, com'io per fermo ritengo, è evidente che i Comuni sarebbero, sotto vincolo fiscale, obbligati a rispondere verso il Comune di Udine del quoto d'ammortamento ed interesse sul capitale ripetuto, imperocchè quest'ultimo avrebbe contrattato col consorzio in base a titolo irrefragabile e pertinente all'affare, checchè si potesse dire su verbali contrarie spiegazioni od atti lontani.

Gli atti costitutivi dei Consorzi importanti, si fanno dai bravi con tutta finezza e circospezione, e dopo avere esaminati chi sa quanti modelli e dopo d'aver pensate e prevedute tutte le possibilità, per cui non di rado gli enti consorziati si vengono a trovare in una inaspettata e non mai da loro creduta o voluta posizione.

Anzicchè dunque perdere il tempo in pubbliche e vane declamazioni e screditare, come si è fatto, la bontà del lavoro, si convergano le forze per trovare, di comune accordo, una soluzione soddisfacente alle presenti difficoltà, e si pensi al detto: dum Romae consulitur Saguntum perit.

Ogn'anno che passa divora, senza verun profitto, quasi lire 100,000.00, mentre, condotta l'acqua nei canali, sarebbe facile trovare di bel nuovo gli acquirenti perduti ed aggiungerne molti altri.

Nè si dica che l'opera sia abbandonata o negletta, dappoichè sono molti che si distillano il cervello per trarla dall'imbarazzo e condurla al suo termine. Furono vive ed insistenti le pratiche che si fecero al Ministero perchè fissasse l'epoca al pagamento del sussidio governativo ed altre e più solenni se ne aggiungeranno tra breve a tale effetto, onde così aver modo di compiere un'operazione con qualche istituto di credito.

Ottenuto che fosse detto sussidio e spinti innanzi i lavori, non sarà al certo impossibile provvedere all'importo mancante, che al dire d'alcuni intelligenti s'avvicinerebbe al mezzo milione, o di riuscire alla stessa vendita del canale.

E poichè nelle stringenze si confida e si fa calcolo sulle stesse eventualità, così giova ricordare che il ministro Berti sta per presentare alla Camera un progetto di legge per sussidiare i consorzi d'irrigazione e che in tal caso l'opera nostra non potrebbe a meno di essere convenientemente contemplata.

Ho scritto questo articolo, con tutto disinteresse ed imparzialità, per richiamare i riflessi degli interessati sul vero punto della questione, e perchè col coraggio, sia pure della disperazione, si uniscano le forze per superare la grave situazione del momento.

Ho detto con tutto disinteresse ed imparzialità, perchè sebbene io abbia l'onore di far parte della Deputazione Provinciale, pure, per essere consigliere di uno dei Comuni interessati, quantunque non dissenziente, non ho preso parte alcuna a qualsiasi deliberazione, vuoi di massima, vuoi di dettaglio.

L'argomento pertrattato è grave e complesso ed abbisognerebbe, per essere sciolto adeguatamente, di uno spazio e d'un tempo maggiore di quello che io non ho presentemente, dato pure, per sola ipotesi, che le modeste e poco addestrate mie forze siano all'altezza dell'argomento medesimo.

Se sarà il caso, forse ritornerò sopra.

Udine, 18 gennaio 1883.

P. Biasutti.

A beneficio degli inondati. La Commissione esecutiva del *Comitato di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni* nella sua seduta del giorno 15 corrente ha deliberato un nuovo riparto sui fondi raccolti, per la somma di L. 45,000. Di queste la Provincia di Udine ne avrà 2000. Con tale nuova elargizione il Comitato ha distribuito a tutt'oggi la somma di L. 286.008.25, la quali, dedotte dalle L. 329.858.32 attualmente incassate, lasciano una rimanenza di L. 43.858.07.

Società di cremazione. I sottoscritti, a fine di affrettare per quanto è possibile la costruzione dell'ara crematoria, già deliberata dal Consiglio Comunale, fanno pressante invito a tutti coloro, che essendosi sottoscritti non pagarono ancora veruna azione e a tutti coloro che caldeggiano questa istituzione civile a volervi recare il loro contributo. Le offerte si ricevono dai signori fratelli Gambierasi al loro negozio in via Cavour.

F. Poletti, A. Perusini, A. Berghinz. G. Baldissera. G. Nallino.

Società Alpina Friulana. La Commissione per le gite sociali ha indetto per domani, domenica, una bellissima e breve escursione lungo le Prealpi Giulie orientali. Il programma dettagliato trovasi affisso nella sala di lettura sociale. La partenza ha luogo da Udine per S. Giovanni di Manzano con la corsa delle 7.54 ant. Quei soci che desiderano prender parte a questa escursione sono pregati di riunirsi questa sera alle ore 7 alla Direzione della Società.

La Commissione di Cividale per soccorso agl'inondati del Veneto nel 1882 ci comunica:

All'Illustrissimo Comm. Prefetto della Provincia di Udine.

Anche Cividale presenta alla S. V. Illustrissima l'obolo offerto in favore di disgraziati fratelli colpiti dalle inondazioni.

I sottoscritti componenti il Comitato raccolsero gl'importi di lire 1177.99 come dalla qui unita distinta, nonchè oggetti di vestiario risultanti dalla stessa.

Con il massimo ossequio si firmano

Cividale, addì 15 gennaio 1883.

Ermanno D'Orlandi, Lorenzo Gabrici, Avv. Podrecca Carlo, Fran. del Torre

Commissione Provinciale
pei Soccorsi agli inondati anno 1882
N. 6 Gabinetto

Udine, 17 gennaio 1883.

All'Illustr. sig. Sindaco di Cividale

Accuso ricevuta a V. S. Illustrissima della somma di lire 1177.99, ammontare delle offerte raccolte in codesto Comune a pro degl'inondati.

Nel rendere grazie a V. S. Illustr., all'onor. Consiglio, al benemerito Comitato ed ai singoli oblatori per le generose loro offerte, la prego pure di gradire e far gradire a tutti i sensi di gratitudine che ho l'onore di porgere loro a nome dei poveri beneficati.

Il Prefetto, Brussi

Circolo Artistico Udinese. Ricordiamo che questa sera alle ore 8 avrà luogo un trattenimento famigliare, nel quale il socio sig. T. Passetti leggerà un lavoro postumo del compianto sig. conte Adolfo Della Porta su *Gustavo Modena.*

Dopo la lettura, concerto strumentale.

Istituto Filodrammatico Udinese. Sappiamo che ieri sera si è riunita la Commissione per il Ballo Sociale che avrà luogo nel giorno di sabbato 27 corr.

Il buon numero di soscrittori già ottenuto, fa presentire che anche questo anno riuscirà brillante.

Avvertiamo che le adesioni al ballo stesso si ricevono anche presso la Segretaria dell'Istituto dalle ore 7 alle 9 pomeridiane.

Teatro Nazionale. Domani sera avrà luogo il terzo veglione mascherato. A proposito di esso pubblichiamo la seguente lettera trovata per istrada.....

Mia cara,

Dunque domenica t'attendo al Nazionale. Mi promettesti di venire e sono certo che verrai. *Sotto e sopra,* come *uccellini sciolti*, benchè tu sii *debuttante*, pure vedrai che *in un attimo* reggerai alle danze *con tutta forza.* I ballabili del Nazionale sono *pieni di vita* e le *belle udinesi* provano un certo *fluido* nell'udirli con cui incantano poi i giovanotti. Va senza dire che non parlo di me. Io *penso a te* e mi basta. Lascio in pace e lo sai bene *Stefania, Valeria, Anita* e tutte le tue amiche, per incontrar le quali non devo certo passare *attraverso il Gottardo*, nè andar *dal Reno al Danubio*, trovandomele sempre tra i piedi, mentre tu, che desiderei vedere, sei *sempre lontana.* Mah! Come dunque si diceva, i ballabili del Nazionale sono qualche cosa di bello e per giunta sono suonati alla perfezione. L'elegantissima sala, popolata di gente, brillante per la varietà delle maschere, vi presta assai bene alle danze. Che desiderare di più? Dunque ti aspetto. Intanto *ti invio questo saluto* e ti prego a credermi il tuo

Sempre zelante N. N.

Ballo degli studenti. Questa sera, al Teatro Nazionale, ha luogo il già annunciato Ballo degli studenti.

Sala Cecchini. Domani, domenica, grande veglione mascherato che avrà principio alle ore 6 pom.

L'orchestra sarà diretta, come il solito, dall'egregio maestro Guarnieri. — Servizio di Restaurant inappuntabile — fornito di tutto il *confortabile.*

Ingresso cent. 40, per le signore donne cent. 20, per ogni danza cent. 25.

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi dalla Banda del 9° Fant. domani dalle ore 12 1|2 alle 2 sotto la Loggia.

1. Marcia «Il Dandolo» — Pinocchi
2. Sinfonia «Bellisario» — Donizetti
3. Polka «Da buoni amici» — Ottavi
4. Scena e duetto «I 2 Foscari» — Verdi
5. Gran Pontpouri «Canti popolari»
6. Valtzer «Spada e Lira» — Strauss

Incendio. Ieri verso le ore 3 1|2 pom. si sviluppava un incendio nel porcile annesso all'abitazione di Chiandotti Giuseppe di San Gottardo.

Accorsero sul luogo i pompieri e le Autorità, ed il fuoco venne ben tosto estinto.

E ciò fu gran ventura, perchè col vento che in quell'ora soffiava veemente ne potevano derivare funeste conseguenze.

L'incendio deve attribuirsi all'imprudenza di un ragazzetto, che si trastullava in quei pressi accendendo dei zolfanelli.

Arresto. Le guardie di P. S. procedettero ieri all'arresto di certo S. E. meccanico di Venezia, che era ricercato, siccome autore di furto, da quella R. Questura.

Un portamonete contenente vari biglietti consorziali, fu rinvenuto e venne depositato presso questo Municipio Sezione IV. Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l'identità e proprietà, verso il pagamento del compenso di legge dovuto al rinvenitore.

FATTI VARII

Lascito generoso. Il testè defunto nob. Angeloni Barbiani di Venezia ha lasciato 20 mila lire a quell'Istituto Coletti.

ULTIMO CORRIERE

Perquisizioni a Trieste.

Leggiamo Nell'*Indip.* di ieri: Contemporaneamente alla perquisizione effettuata ieri mattina nella tipografia Tomasich, gli organi della Polizia ne praticarono altre nell'ufficio di redazione ed amministrazione dell'*Eco del popolo* e nell'abitazione del redattore responsabile di questo giornale, sig. Eugenio Salvator.

Tutte queste perquisizioni furono senza risultato.

L'ordine di perquisizione lasciato in tipografia Tomasich, diceva scopo della stessa essere la ricerca di manoscritti riferibili all'articolo *Ammalati in carcere,* comparso nell'ultimo numero dell'*Eco del popolo.*

L'ordine partiva dell'autorità giudiziaria.

Complotti legittimisti.

Parigi 19. I giornali parlano d'un complotto legittimista sotto il nome di alleanza cattolica. La vasta associazione sarebbe diretta da De Charette, e tenderebbe a rovesciare la repubblica anche colle armi. Trentatrè legioni sarebbero organizzate all'ovest e al centro. Parecchi ufficiali vi parteciperebbero. Esisterebbero dei depositi di armi. Parecchi deputati sono intenzionati di presentare un emendamento che proibisce ai membri di antiche famiglie regnanti di occupare funzioni elettive o pubbliche.

Parigi 19. I giornali dicono: Le 33 Legioni legittimiste comprenderebbero ciascuna 1000 uomini e porterebbero per segnale una piccola croce colle parole: *Alleanza cattolica.* Esisterebbero a Parigi 1500 scelti fra gli Zuavi pontifici pella cavalleria; furono comprati i cavalli che trovavansi nei castelli legittimisti. Alcuni ufficiali apparterrebbero all'alleanza. Le casse della società, esistenti a Londra, disporrebbero di 12 milioni. Chambord doveva pubblicare il 21 corrente un manifesto.

Annunziansi per oggi e nei giorni seguenti parecchie riunioni di bonapartisti.

Il processo contro gli anarchisti.

Lione 19. Fu letta oggi la sentenza nella causa contro gli anarchisti. Furono rimandati liberi 5 imputati. Tutti gli altri furono condannati a varie pene di carcere, multa, sorveglianza e interdizione. Krapotkine fu condannato a cinque anni di carcere, 2000 lire di ammenda, dieci anni di sorveglianza e cinque di interdizione Altri vennero condannati in contumacia. La sentenza fu accolta in mezzo ai tumulti; la sala fu sgomberata. È probabile che i condannati interpongono appello.

Tremenda catastrofe in Olanda.

Amsterdam 19. Oggi esplose la polveriera di Muyden; quasi tutte le case di Muyden furono danneggiate; vi sono parecchie vittime. I danni estendonsi alla città e ai villaggi circostanti. Il sobborgo Est di Amsterdam, distante tre leghe da Muyden, ebbe i vetri rotti.

TELEGRAMMI

Parigi 19. Corre voce che l'ambasciatore Menabrea, incaricato dal re d'Italia, abbia ieri conferito lungamente col ministro Duclerc a proposito dell'arresto del principe Napoleone.

E' qui attesa la principessa Clotilde.

Si crede generalmente che il principe verrà scarcerato forse oggi ancora e tosto scortato ai confini.

I giornali credono che la mozione Floquet non otterrà la maggioranza.

I legittimisti furono evidentemente preceduti dal principe Napoleone nell'azione a pro della loro causa. Questo precedente difficolterà senza dubbio i loro progetti; ed è per questo motivo che i loro organi si mostrano indignati contro il principe, ingiuriandolo villanamente.

Nella provincia si continua nell'affissione dei manifesti malgrado i divieti e i provvedimenti dell'autorità.

Scutari 19. Accadde una rissa nelle strade di Scutari tra montanari e truppe. Due montanari furono uccisi. Temonsi rappresaglie. Il Mussulmano che insultò il console francese, fu arrestato.

Lione 19. Ebbe luogo una conferenza di Luisa Michel a profitto delle famiglie dei detenuti anachici Krapotchine e Bernard furono acclamati presidenti d'onore. Venne approvato un'ordine del giorno per prendere le armi per difendersi dalla borghesia.

Strasburgo 19. Sopra 56 membri della delegazione alsaziana, 17 deposero nella seduta d'oggi una protesta contro l'esclusione della lingua francese. Dichiararono tuttavia che resteranno membri della delegazione del paese.

Cairo 19. Non è confermata la disfatta delle truppe egiziane nel Soudan.

Roma 19. È giunto il duca di Genova. Fu ricevuto alla stazione dai ministri e dalle autorità.

Ferrara 19 È morto il prefetto Miani

Madrid 19 Gli abitanti dei villaggi della provincia di Murcia sono spaventati in seguito a 130 terremoti che ebbero luogo dal 13 ottobre in quà. Molte famiglie sono rifugiate sotto baracche nella campagna. I contadini sono allarmati in causa degli intensi boati sotterranei.

Il *Liberal* scongiura la Spagna a cessare dei negoziati per il trattato di commercio con la Germania, perchè questa ricusa i compensi.

Cannes 19. Il ministro Gladstone è arrivato in questa città alle ore 3,30 pom. di ieri. Fu alloggiato nella villa Scott e passerà qui la sua convalescenza in campagnia di sua moglie e di sua figlia.

Parigi 19. È stato arrestato il negoziante Parisot, uno dei principali della città, ora fallito, per sospetto di aver fatto scamparire il padre onde impadronirsi di lire centomila.

A Clayette, presso Macon, sulla Saona, uno scoppio accidentale di dinamite distrusse il laboratorio della nuova ferrovia. Si deplorano un morto e dieci moribondi.

Mercati di Udine — 20 *gennaio.*

Granaglie.

Mercato florido di granoturco.
Granoturco commerciale 11.40, 11.20, 11, 10.70, 10.50, 10.25, 10.
Id. qualità scadente 9.75, 9.50, 9.
Sorgorosso 6.80, 7.20, 7.50.
Orzo brillato 20.30 20, 19.
Fagiuoli di pianura 14.70, 15.30, 15.80, 16.40, 17.00.
Castagne 8.50, 9. Id. inestate 11.— 12.—

Foraggi.

Fieno dall'alta I qualità 6.50 a 7.10
» » II » 4.40 a 4.75 a 5.25
» dalla bassa I » 5.30 a 5.70 a 6.25
Paglia da lettiera 4.30, 4.40, 4.50.

Combustibili.

Legna tagliate 2.45 2.60, id. istanga 2.20, 2.40
Carbone 6.70, 7, 7.50. Id. canellino 8.00.

Pollerie.

Polli d'India femmine	1.20 a 1.45
» » maschi	0.90 a 1.15
Oche vive l nnata	0.80 a 0.95
Galline	1.15 a 1.35
Pollastri	2.00 a 2.20 a 2.35

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.*	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.*	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.*	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.*	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.